da giovedì 24 a domenica 27 aprile 2003

ISOLA D' ELBA

Devo cercare, dopo troppi mesi passati, di raccontare di un altro piacevole periodo trascorso con personaggi che costituiscono, animano e soprattutto danno un valore aggiunto alla sezione di Fiume del CAI.

Una gita sociale nell'Isola d'Elba, in un momento di affollato ponte festivo, rivelatosi in realtà solitario, andando per crode (graniti) e boschi dell'Isola, "navigando" in quota tra pini marittimi, lecci e castagni, percorrendo stretti passaggi nella macchia mediterranea, scoprendo il corbezzolo, il rosmarino in fiore, il mirto, l'erica fiorita di bianco, mentre a valle appaiono - bianchi tra il verde - piccoli borghi stretti fra loro, su cocuzzoli di collina.

Una situazione insolita: prendere un traghetto per avvicinarsi ad una montagna da salire e alla sera, nella cameretta del "rifugio", aprendo la finestra, anziché profumo di fieno e rumore d'acqua, un vento carico di salsedine e profumi inconsueti. Vedere, al tramonto, il sole che va a nascondersi dietro una scogliera a picco su un mare colore del piombo e non invece a colorare di rosa le ultime alte pareti. A tavola fritti vari di pesce, non minestrone e patate alla tedesca. Eppure lo zaino era stato preparato con pedule, giacca a vento come si conviene ad un bravo alpinista!

A riportare le cose a posto e a ridimensionare ogni valore alpinistico, c'è però la fatica della salita per raggiungere la cima del Monte Capanne, camminando su erti viottoli in massima pendenza, lastronate granitiche su rada vegetazione, sfiorando fiori sconosciuti, tra la nebbia amica, tanto da nascondere parzialmente le enormi antenne di vetta, ma altrettanto ingenerosa da nascondere panorami su isole lontane e coste frastagliate all'orizzonte. Anche le barzellette di Tomaso, le cante di Bianca in vetta, dopo aver fumato l'eterna "velenosa", il "el xè ssai bel" di Ave, riportano le cose a posto, tanto da darmi sicurezza sul mio modo di fare montagna.

Poi il ritorno a valle, la cui lunghezza è tale da nobilitare l'escursione, passando per boschi e lastronate granitiche colorate da gialli licheni fino a raggiungere una particolare Via Crucis che porta al Santuario della Madonna del Monte, dove abitò Bonaparte. E poi giù a valle per il meritato giro de ombre...

L'Isola d'Elba, paradiso dei cercatori di cristalli, antiche miniere romane, ci riserva - il giorno dopo - un'altra escursione suggestiva. Partendo da S. Piero in Campo con la nebbia del giorno prima, ma assecondati dall'inesauribile motore emotivo che ci fa muovere, ci incamminiamo sul versante Sud dell'Isola. L'intento del promotore della gita era di farci ammirare i panorami che da questo versante guardano la Corsica, l'Isola di Montecristo e Pianosa, camminando immersi nella macchia mediterranea, ma anche oggi la foschia ci preclude ogni avvistamento. Non ci resta che percorrere questi antichi sentieri in buona compagnia, consolidando così ulteriormente quel

Isola d'Elba - Poggio / CAI Fiume 2003 (foto S. Rovis)

vincolo di amicizia che ci farà ritornare assieme al prossimo appuntamento alpino e non.

Ma veniamo ad un breve resoconto dei nostri giorni nell'Isola d'Elba. Siamo in diciotto: gli amici di molte altre gite ma anche altri, incontrati – da me – per la prima volta. Rosa e Alfiero, ideatore delle nostre escursioni in Elba, sono dovuti tornare a casa. Oltre alle gite, anche piacevolissimi incontri: Giulio Guarnieri, fratello di Bianca, impareggiabile guida al Monte Capanne, che ama trascorrere nell'Isola lunghi periodi. Poi il prof. Lucio Susmel e la moglie Dika, entrambi fiumani, che hanno scelto di abitare a Procchio: un invito nella loro fioritissima casa con rinfresco e le palacinche della nostra tradizione. Poi ancora alcuni amici del CAI di Carrara e di Lucca, anche loro in gita nell'Isola.

Le escursioni sono due: anche se siamo sul mare, per arrivare in cima al Monte Capanne 1018 m, bisogna pur salire. Il nostro albergo si trova a Poggio, 330 m, per cui la salita è diretta. E, invece, il ritorno – avendo scelto altri sentieri – è lungo. Ci immettiamo nella Grande Traversata Elbana fino ad incrociare, a quota 459 m, il sentiero che sale lungo la Via Crucis per raggiungere il Santuario della Madonna del Monte, 630 m, dove c'è la prima residenza elbana di Napoleone Bonaparte. Ritorno verso Poggio passando per il romitorio di San Cerbone.

Sabato ci trasferiamo a San Piero in Campo, 226 m, sul lato Sud dell'Isola, da dove ci portiamo alle Piane del Canale e quindi alla Pietra Murata, 548 m, punto panoramico – non oggi - verso le isole di Pianosa, Montecristo e la Corsica. Era questa una zona strategica per l'avvistamento e la difesa dell'Isola già in epoca romana. Il posto è molto suggestivo: pare di essere nell'Istria dei sassi e delle grotte dei nonni di Silvi; anche qui non mancano rovi, cespugli spinosi ed erbe profumate.

Naturalmente ognuno di noi va alla conoscenza dell'Isola per proprio conto: delle sue località, della sua lussureggiante vegetazione, dei suoi sapori, delle sue splendide ceramiche, come quelle che ci hanno appassionato andando verso Porto Azzurro.

Si sa, i fiumani sono sparpagliati un po' in tutte le Regioni italia-

ne, e così i soci del CAI Fiume. Ognuno, per far ritorno a casa – come sempre del resto - prende strade diverse: verso Livorno, verso Genova, verso Padova, Venezia, Trieste, Adria...

Silvi ed io – per evitare il traffico del rientro, invece dell'autostrada percorriamo la vecchia gloriosa Statale, incredibilmente libera e generosa di paesaggi ed atmosfere rimaste ancora paesane.

Paolo Rematelli

Partecipanti alla gita: Ave e Walter Bianco, Adelina e Giancarlo Cavallari, Franca e Dino Gigante, Bianca Guarnieri, Cicci Nereo e Ideo Lenaz, Paola e Piero Marini, Tosca e Antonio Mazzucato, Tomaso Millevoi, Gianni Zenier, Silvana Rovis e Paolo.